italiaoggi.it

Pensioni, il potere d'acquisto crolla del 40% in trent'anni

Daniele Cirioli, aggiornato al 09/11/26 – 14:45

Disastro pensioni. In trent'anni, **dal 1996 al 2026**, l'importo ha perso circa **un terzo del potere** d'acquisto. In proiezione sul prossimo **biennio 2027 e 2028**, quando è prevista l'entrata in vigore dei nuovi "coefficienti di trasformazione", la perdita arriverà a **circa il 40%**, sempre in termini di potere di acquisto.

Il calcolo e l'impatto dell'inflazione sugli assegni

Ecco i numeri. A parità di montante contributivo (**400 mila euro**) e di età di pensionamento (**67 anni**), il valore reale dell'assegno annuo di pensione è passato da **33.801 euro** del periodo 1996-2009 a **23.329 euro** del biennio 2025/2026: 10.472 euro in meno pari a una riduzione del 31%.

Ipotizzando **l'inflazione al 3,2%** nel prossimo biennio, la pensione scenderà ancora a **21.372 euro** nel 2027 e a **20.709 euro** nel 2028: 12.429 euro in meno nel 2027, pari a una riduzione di oltre il 36% e 13.092 euro in meno nel 2028, pari a una riduzione di circa il 39%.

Il dato è sconcertante. Messi a confronto **due pensionati, in regime contributivo**, uno dell'anno 2009 e l'altro dell'anno 2026, che hanno lasciato il lavoro alla stessa età e con identica storia lavorativa (al di là degli anni di lavoro, si considera un montante contributivo rivalutato di 400 mila euro al momento di andare in pensione), emerge una differenza abissale:

- in termini nominali, il pensionato dell'anno 2009 ha ricevuto una pensione di **24.544 euro**, mentre il pensionato dell'anno 2026 di **22.432 euro**, con una differenza di **2.112 euro**;
- in termini reali, considerando cioè l'effettivo **potere d'acquisto della pensione** nel tempo, il pensionato dell'anno 2009 ha ricevuto una pensione pari a **33.801 euro**, mentre il pensionato dell'anno 2026 pari a **23.329 euro**, con una differenza di **10.472 euro** (in meno).

Il calo della pensione nel tempo

Età di pensionamento	Biennio 2023/2024	Biennio 2025/2026	Biennio 2027/2028	Totale riduzione nei tre bienni
57 anni	17.080 €	16.816 € (-264 €)	16.612 € (-204 €)	-468 €
58 anni	17.512 €	17.232 € (-280 €)	17.016 € (-216 €)	-496 €
59 anni	17.972 €	17.676 € (-296 €)	17.444 € (-232 €)	-528 €
60 anni	18.460 €	18.144 € (-316 €)	17.900 € (-244 €)	-560 €
61 anni	18.976 €	18.644 € (-332 €)	18.384 € (-260 €)	-592 €
62 anni	19.528 €	19.180 € (-348 €)	18.900 € (-280 €)	-628 €
63 anni	20.112 €	19.744 € (-368 €)	19.452 € (-292 €)	-660 €
64 anni	20.736 €	20.352 € (-384 €)	20.036 € (-316 €)	-700 €
65 anni	21.408 €	21.000 € (-408 €)	20.664 € (-336 €)	-744 €
66 anni	22.124 €	21.692 € -432 €)	21.336 € (-356 €)	-788 €
67 anni	22.892 €	22.432 € (-460 €)	22.056 € (-376 €)	-836 €
68 anni	23.724 €	23.232 € (-492 €)	22.828 € (-404 €)	-896 €
69 anni	24.616 €	24.096 € (-520 €)	23.656 € (-440 €)	-960 €
70 anni	25.580 €	25.032 € (-548 €)	24.556 € (-476 €)	-1.024 €
71 anni	26.620 €	26.040 € (-580 €)	25.528 € (-512 €)	-1.092 €

Come funziona il calcolo del valore reale

Per le simulazioni del calcolo del valore reale delle pensioni si è considerata **la rivalutazione monetaria** in base all'**indice Foi** (al netto tabacchi), prendendo, per ciascun "**periodo dei coefficienti**", l'inflazione cumulata dall'ultimo anno (del periodo) fino a settembre 2026, mese per il quale è disponibile l'ultimo dato definitivo, pari a 4,0%.

Negli anni 2027 e 2028 si è ipotizzata un'inflazione al **3,2% annua**. Inoltre, nei periodi 1996/2009 e 2010/2012, i coefficienti si fermano a 65 anni, mentre la simulazione del pensionamento è stata fatta in relazione a un pensionamento a requisiti correnti, cioè a **67 anni d'età**.

La simulazione riguarda la pensione calcolata con la cosiddetta **regola contributiva**: l'importo della pensione è pari a una percentuale dei contributi versati durante l'intera vita lavorativa. La percentuale che, applicata ai contributi, determina l'importo annuo della pensione è fissata dalla legge con riferimento all'età di pensionamento, **da 57 a 71 anni**: sono i cosiddetti **coefficienti di trasformazione**, soggetti a revisione biennale. La somma dei contributi (in genere pari al 33% del proprio reddito, stipendio o retribuzione) costituisce il cosiddetto **montante contributivo**.

Come funzionano i coefficienti di trasformazione

I coefficienti di trasformazione hanno il compito di trasformare il **montante contributivo in rendita annua**. Per esempio, trasformare un montante contributivo di 400 mila euro in tante rate di pensioni annue, a partire dal pensionamento fino al passaggio a miglior vita. Non si

tratta di una semplice divisione del montante per il numero degli anni di vita residua, perché il calcolo tiene conto anche della tutela garantita ai **superstiti del pensionato**, quindi di parametri finanziari-attuariali. La formula, tecnica e complessa, è condizionata dalla **speranza di vita** (la probabilità statistica che il pensionato sia ancora in vita negli anni successivi al pensionamento) e dall'**erogazione della pensione** ai superstiti (probabilità che il pensionato lasci un coniuge superstite avente diritto alla pensione).

Che cos'è e come si rivaluta il montante contributivo

Il montante contributivo è la somma di **tutti i contributi versati** durante l'intera vita lavorativa. Entra in gioco al pensionamento quando, s'intuisce facilmente, i contributi possono risalire anche a 30/40 anni prima. Pertanto, è previsto che il montante contributivo, prima di essere utilizzato per il calcolo della pensione, venga **rivalutato al fine di conservare il potere di acquisto**. Il tasso di rivalutazione è fissato ogni anno dall'**Istat** in misura pari alla variazione del **Pil** dei cinque anni precedenti. Poiché agganciato al Pil (e non all'inflazione), il tasso sale o scende in misura proporzionale all'eventuale crescita o decrescita dell'economia di Azienda Italia; per questo, non garantisce l'esatto recupero del potere di acquisto.

Per esempio, per chi andrà in pensione nell'anno 2027 il montante contributivo da rivalutare è quello al **31 dicembre 2025** al tasso, relativo all'**anno 2026**, pari a 1,063359 che significa una rivalutazione del **6,3359%** (l'anno scorso pari a 4,04%, nel 2024 a 3,66% e nel 2023 a 2,3082%).

La perdita del potere di acquisto delle pensioni (1)

Periodo dei coefficienti	Pensione annua nominale (2)	Valore reale settembre 2026 (3)	Differenza reale rispetto al 2009	Perdita (%) del potere di acquisto
1996–2009	24.544 euro	33.801 euro	—	—
2010–2012	22.480 euro	28.814 euro	- 4.987 euro	14,8%
2013–2015	23.304 euro	29.508 euro	- 4.293 euro	12,7%
2016–2018	22.800 euro	28.275 euro	- 5.526 euro	16,4%
2019–2020	22.416 euro	27.745 euro	- 6.056 euro	17,9%
2021–2022	22.300 euro	25.078 euro	- 8.723 euro	25,8%
2023–2024	22.892 euro	24.215 euro	- 9.586 euro	28,4%
2025–2026	22.432 euro	23.329 euro	- 10.472 euro	31,0%
2027	22.056 euro	21.372 euro (3)	-12.429 euro (3)	36,8%
2028	22.056 euro	20.709 euro (3)	-13.092 euro (3)	38,7%

(1) Per il calcolo del valore reale delle pensioni è stata applicata la rivalutazione monetaria sulla base dell'indice FOI (al netto tabacchi), considerando, per ciascun «periodo dei coefficienti», l'inflazione cumulata dall'ultimo anno del periodo a settembre 2026. Per l'anno 2026 è stato utilizzato il dato definitivo di settembre, pari al 4,0%. Per gli anni 2027 e 2028 è stata ipotizzata un'inflazione del 3,2% annua

(2) Ipotesi: 400mila euro di montante contributivo, pensionamento a 67 anni d'età. Per i periodi 1996/2009 e 2010/2012, i coefficienti si fermavano a 65 anni; pertanto, sono stati considerati questi coefficienti, non essendo previsti quelli per 67 anni

(3) Valutazione a prezzi correnti 2026

- *Leggi anche: Pensioni, il post Pandemia fa lievitare il montante contributivo*

Il montante cresce, ma l'assegno continua a calare

La rivalutazione, nell'arco temporale considerato, dal 1996 al 2026, ha avuto la meglio, finora, **rispetto all'inflazione**. Per esempio, il contributo di 100 euro versato nel 1996 è diventato un montante contributivo rivalutato al termine dell'anno 2026 di **231 euro**. Quindi ha ricevuto un incremento, di 131 euro, pari al **131%**. Dal punto di vista del potere di acquisto, 100 euro del 1996 equivalgono a 181,80 euro a settembre 2026, quindi con un **inflazione cumulata dell'81,80%**.

Il montante contributivo rivalutato (231 euro) ha guadagnato in termini di potere di acquisto di 49,20 euro, quindi circa il 27,1% in più rispetto al necessario per compensare l'inflazione. Da questo punto di vista, dunque, il sistema contributivo è riuscito a riconoscere, nel periodo considerato, una rivalutazione del capitale previdenziale superiore all'inflazione. Ciò nonostante, la pensione **continua a calare e a farsi povera**.

Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata

Link della pubblicazione:
https://www.italiaoggi.it/diritto-e-fisco/lavoro-e-previdenza/pensioni-il-potere-dacquisto-crolla-del-40-in-trentanni-cashdecf?refresh_cens